

La Madonna del Monte richiama a Racalmuto migliaia di emigrati



Costumi folkloristici durante la festa di Maria SS. del Monte.

Ritorna a Racalmuto, come ogni anno, una delle migliori tradizioni della cittadina: la Festa di Maria SS. del Monte. La storia, la leggenda, la fede religiosa più sentita e osservata dai racalmutesi, il folklore locale, si fondono meravigliosamente, per dare vita a questa rituale festa che vede i racalmutesi copiosi al rispetto della tradizione. Rientrano numerosi anche gli emigrati in questa solenne ricorrenza affrontano viaggi di migliaia di chilometri pur di essere presenti nella cittadina.

La ricorrenza di Maria SS. del Monte ha una rilevanza di carattere, oltre che locale, anche provinciale, circoscritta alla zona, dal punto di vista turistico commerciale considerato che l'economia del territorio e l'incremento turistico hanno bisogno di continue cure e di grande interessamento.

Ciò dà modo di non fare perdere quel patrimonio artistico e turistico di immenso valore e pregio sto-

tico spesso da molti tenuto in poco conto, invece più apprezzato dagli stranieri che affrottano anche i disagi del viaggio e della lontananza per venire nella terra di Sicilia e visitarne i luoghi.

I racalmutesi sono particolarmente legati e vanno molto fieri di tale ricorrenza religiosa e tributano grandi onori a Maria SS. del Monte, che è il simbolo di una vocazione religiosa rispettata dalla gente racalmutese fin da epoca remota.

Da considerare inoltre che la festa del Monte si ricollega alla storia locale anche se la tradizione è legata ad una suggestiva leggenda dalla quale si trae spunto per rievocare in tutti i particolari la festa.

Prima della descrizione dei festeggiamenti, in questo servizio vorremmo dare qualche breve accenno sull'interesse artistico ed il pregio della statua della Madonna che si conserva gelosamente nel Santuario che si ammira subito appena en-

trati nel paese. E' una immagine significativa; in essa traspare la bellezza; grande l'amore anche con cui è tenuta e venerata la statua dai racalmutesi.

Il capo della Venerabile Madonna del Monte e del Bampino che tiene sul braccio sinistro sono coperti da corone di oro di inestimabile valore e di grande pregio artistico.

Il visino dolce e smunto sta a significare la bontà infinita della Vergine accompagnata da un dolore mai placato a causa dei peccati dell'umanità. In esso, c'è sofferenza, bontà, dolcezza, ma anche perdono, amore; il manto della Madonna è trapunto di stelle.

La statua spicca sull'altare maggiore del santuario che viene sfarzosamente illuminato per dar modo ai visitatori di poterne ammirare ed apprezzare il va-

lore e l'interesse artistico. La statua viene portata in processione solenne a cui fa cornice nei giorni di festeggiamenti il rituale in costume del cinquecento; i complessi bandistici, l'illuminazione sfarzosa, nelle vie cittadine, i riti religiosi, la partecipazione viva della gente del luogo e dei centri vicini, il pellegrinaggio dei devoti nel Santuario.

La leggenda di Maria SS. del Monte di tramanda da oltre quattro secoli tra il popolo di Racalmuto ma ogni anno assume nuove dimensioni, e viene arricchita di nuove immagini. Quest'anno si cerca di dare un rilancio alla festività più importante della cittadina del sale. A ciò ha contribuito molto l'interessamento delle autorità locali, l'apposito comitato per la festa, il fervore e l'entusiasmo dei racalmutesi. Secondo la leggenda, nel 1503 un nobile di Castronovo, Eugenio Gioeni, lascia la città natale e raggiunge l'Africa. Durante il viaggio in questa terra rinviene la statua della Madonna abbandonata in una grotta. Decide così di far ritorno in Sicilia dove porta con sé la statua. Fermatosi a Racalmuto constata che il carro con la statua si è arenato e non può andare avanti. Eugenio crede sia un inganno tesogli dal Conte del Carretto signore di Racalmuto, che vuole il Simulacro della Madonna per sé. Sono momenti di tensione fra la gente di Racalmuto ed il seguito di Eugenio Gioeni.

duello il Conte del Carretto. Per fortuna alla fine viene chiarito l'equivoco: non vi è stato alcun inganno. E' volontà della Madonna di restare in terra di Racalmuto. Eugenio a malincuore non può far altro che cedere la statua della Madonna. Qui finisce la leggenda. Essa si tramanda da secoli e somiglia vagamente ad un'altra leggenda a cui è legata la Madonna di Trodara, con alcune variazioni.

Calogero Terrana